

**IL SAGGIO.** Tradotto in 12 lingue è ora riproposto da Carlo Ginzburg. Le storie dai processi condotti dal Sant'Uffizio nel sedicesimo secolo

## Streghe e riti notturni, l'Isola nel circuito magico dell'Europa

••• Ci sono interessanti schegge siciliane in «Storia notturna. Una decifrazione del sabba» (XLIX + 401 pagine, 40 euro) uno dei più noti lavori di Carlo Ginzburg, un libro amato, discusso e criticato, tradotto in dodici lingue e adesso riproposto in una nuova edizione dalla casa editrice Adelphi, con una postfazione dell'autore, storico fra i più noti a livello internazionale.

Figlio di due giganti della cultura italiana – Leone e Natalia Ginzburg – l'autore di «Storia Notturna», pubblicato originariamente nel 1989, ha scritto un saggio ponderoso, con un iniziale andamento narrativo, che non è riassumibile, è zeppo di fitte note e molto esigente con i suoi lettori; il volume, attraverso una mole enorme di documentazione, getta una luce storica sui sabba, i convegni delle streghe, non semplici miti di fantasia

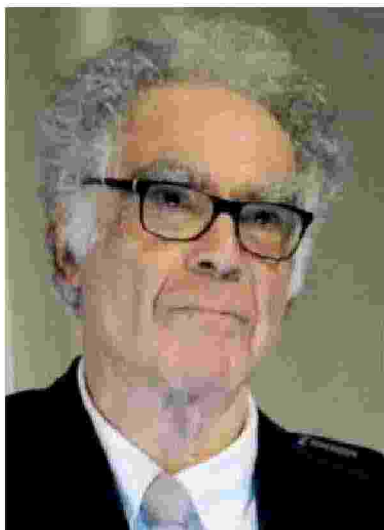
contadina.

Erano, piuttosto, fenomeni le cui origini secondo Ginzburg, particolarmente interessato alle radici folkloriche e mitologiche, vanno ricercate nell'Europa del primo Trecento, nelle efferate persecuzioni di lebbrosi (descritti, in alcune cronache, come untori della malattia che avvelenavano pozze e falde acquifere) ed ebrei: componenti di minoranze considerate in combutta per sovvertire il costituito ordine cristiano e che, imprigionati e torturati, confessavano di partecipare a riunioni segrete. Idee, quelle del complotto anti-cristiano, sedimentate nell'inconscio generale, che si intrecceranno alla caccia alle streghe portata avanti dall'Inquisizione.

Audace e affascinante, nel capitolo «Anomalie», il riferimento ai sabba siciliani, cortei notturni nell'Isola – rievocando episodi avvenuti a Palermo, Modica,

Messina – a cui streghe e stregoni affermavano di recarsi in momenti estatici o in sogno; appuntamenti capeggiati da «donne di fuori», misteriose divinità femminili, inserite in una tradizione, forse indefinibile ma palese, risalente a una grande dea mediterranea e pan-europea: la Matriona, la Sapiente Sibilla, la Fata Morgana si ricollegano a matrone lontane nello spazio e nel tempo, come la celtica Morrigan, o analoghe figure legate ai miti dell'antica Creta, o infine e più generalmente a miti e riti eurasiatici a sfondo sciamanico.

Ginzburg approfondisce e mette in relazione indizi anche minimi e attinge, oltre che alla sua cultura enciclopedica e vertiginosa, a documenti iconografici, trattati di demonologia e – soprattutto in ambito siciliano – ad atti di processi condotti dal Sant'Uffizio a partire dalle metà del sedicesimo secolo. (\*SLI\*)



Carlo Ginzburg

